Ragione di vita

Autor(en): **Merk, Béatrice**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-972517

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Un tecnico ortopedico di CRS in Libano racconta la sua esperienza

Ragione di vita

Il Libano settentrionale è una regione in cui l'assistenza medica è piuttosto precaria. Le infrastrutture in campo ortopedico sono alquanto modeste, nonostante l'elevato numero di mutilati. Per rimediare a questa situazione, CRS collabora da un anno a un programma di formazione di tecnici ortopedici libanesi.

Utile, nonostante la sua semplicità: ecco il laboratorio ortopedico di Abou-Samra/Tripoli.

Philippe Messmer, tecnico ortopedico di CRS, mostra a due apprendisti libanesi in che modo si fabbrica una protesi della gamba. (Foto: Antoine Weber)

Béatrice Merk

La guerra lacera il Libano ormai da parecchi anni. Ultimamente le condizioni di sicurezza si sono fatte ancora più precarie, al punto che l'ambasciata svizzera ha preferito consigliare ai propri collaboratori di lasciare il paese. Alcuni lo hanno fatto, altri no. Philippe Messmer, il tecnico ortopedico di CRS, incaricato di un programma di formazione in tecnica ortopedica ad Abou-Samra/Tripoli, nel Libano settentrionale, ha preferito restare. Prima di questi ultimi risvolti, Philippe Messmer, di passaggio nel nostro paese, ci ha espresso, tra l'altro, la sua inquietudine. «Con la caduta della lira libanese, la situazione si sta aggravando.»

Oltre 1000 mutilati da aiutare

Se Philippe Messmer ha coraggiosamente deciso di restare per proseguire la sua missione, lo ha fatto perché non voleva nuovamente abbandonare questa regione del paese che conta all'incirca 1 milione di abitanti e dove non c'è ormai più alcuna istituzione che si occupa della fabbricazione e della manutenzione di protesi. «Inoltre», aggiunge, «gli apprendisti sono molto motivati.» Sarebbe quindi un gran peccato interrompere la loro formazione. Philippe Messmer si trova in Libano per incarico di CRS da 16 mesi. È infatti dal dicembre 1986 che è stato avviato nel laboratorio ortopedico di Abou-Samra/Tripoli questo programma di formazione di tecnici ortopedici libanesi. Su richiesta dell'Associazione dei Servizi Sociali (ASS), un'organizzazione benevola islamica, CRS aveva a suo tempo nuovamente accettato di collaborare con il laboratorio ortopedico di Abou-Samra/Tripoli. È la seconda volta che CRS partecipa alla realizzazione di un programma di formazione di tecnici ortopedici ad Abou-Samra; grazie al sostegno del governo dei Paesi Bassi, in questo stesso luogo già nel 1976 era stato allestito un laboratorio ortopedico. Fra il 1977 e il 1981 CRS vi aveva istruito numerosi apprendisti libanesi che successivamente avevano mandato avanti il laboratorio, ma che più tardi se ne erano andati a causa della sempre crescente insicurezza della regione. Il laboratorio ha quindi dovuto chiudere i battenti ed abbandonare alla propria sorte gli oltre 1000 mutilati che si trovavano nella zona. Come Philippe Messmer stesso afferma, «da queste parti una protesi non dura più di due anni». Provvedere alla formazione di nuovi tecnici era dunque una necessità impellente.

Duplice scopo della missione

Secondo Messmer, il programma ha un duplice scopo: «Da un lato si tratta di istruire quattro tecnici ortopedici libanesi che, una volta assolta la formazione, devono essere in grado di far funzionare in maniera autonoma il laboratorio. D'altra parte, in considerazione della drammatica caduta della lira libenese sui mercati valutari, bisogna trovare sul posto il materiale necessario per le protesi, evitando di importarlo a prezzi proibitivi.» Un problema questo non facile da risolvere, visto che gli invalidi libanesi sono abituati a materiale costoso e sofisticato. L'adozione di prodotti locali significa per loro fare un passo indietro, ed è perciò anche necessario influire sulla mentalità corrente.

Nonostante la vastità dell'impegno che Philippe Messmer si è assunto, egli si dichiara soddisfatto: «L'atmosfera che regna nel laboratorio è eccellente sia con gli apprendisti, sia con l'amministratore, un anziano signore che si occupa dell'ufficio. Gli apprendisti, che hanno 20–26 anni, fanno grossi progressi. Dopo un anno sono già in grado di occuparsi praticamente da soli di protesi tibiali. I rapporti con i pazienti, che in genere nutrono simpatia per gli stranieri, sono anch'essi eccellenti.» Va aggiunto che Philippe Messmer conosce bene la mentalità libanese: dal 1983 al 1985 egli ha infatti trascorso due anni in Libano, al servizio del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Risultati soddisfacenti

La formazione degli apprendisti deve durare due anni e CRS progetta di restare nel laboratorio ancora per qualche mese dopo la scadenza del periodo stabilito, in modo da poter offrire il proprio sostegno e consigliare i tecnici ortopedici nel loro lavoro. Oltre alla fabbricazione e alla riparazione di protesi, i giovani apprendisti libanesi imparano anche a fare delle ortesi, ossia degli apparecchi non sostitutivi di un arto mancante, ma di sostegno alla muscolatura indebolita. «Al mese», afferma Messmer, «fabbrichiamo 9–10 fra ortesi e protesi, produzione inferiore alle capacità del laboratorio. Dobbiamo però prenderci il tempo necessario per impartire una buona formazione agli apprendisti. Da questo centro passano tutti gli invalidi del settentrione del paese. Dai mesi di maggio e giugno 1987 abbiamo avuto già 120 pazienti, di cui l'80% è costituito da feriti di guerra che hanno perso un arto a causa di una mina, di una bomba a mano o di un proiettile. Fra i pazienti si trovano però anche bambini, specie poliomelitici, e donne. Chi è sulla lista d'attesa deve talvolta aspettare fino a due mesi e ciò dimostra chiaramente quanto necessario sia questo laboratorio ortopedico.

Ripartizione delle spese

La collaborazione di CRS con l'ASS è regolata in un contratto. Per quanto riguarda le spese, CRS e la Confederazione svizzera si assumono quelle relative al materiale importato, agli apparecchi costruiti a scopo di istruzione e al salario dell'istruttore. CRS dispone inoltre di un piccolo fondo sociale a cui possono attingere i pazienti che non hanno diritto alle sovvenzioni del governo, vale a dire gran parte dei non libanesi. In linea generale il paziente si assume il 20% delle spese e il restante 80% viene rimborsato dal Ministero della sanità libanese. L'ASS è responsabile delle spese correnti in cui sono inclusi i salari degli apprendisti e dell'amministratore.

Qualche problema nonostante tutto

Nonostante la fruttuosa collaborazione fra l'ASS e CRS, qualche problema sussiste. Alla questione della sicurezza si aggiunge quella della costanza degli apprendisti. Alcuni di loro considerano troppo basse le prestazioni salariali e due intanto se ne sono già andati. A questo si aggiunge la politica da adottare per quanto riguarda la fabbricazione locale con materiale del posto. Questa soluzione, pur essendo per il momento l'unica possibile, in effetti è poco soddisfacente per la direzione dell'ASS abituata invece a disporre di materiale sofisticato come ai tempi in cui il Libano era un paese economicamente stabile. L'ASS preferirebbe materiale d'importazione. D'altro canto il laboratorio funziona e nessuno nega la sua utilità. Quanto a Philippe Messmer, egli stesso si rende conto di quali siano le caratteristiche di questa sua missione: «In questo paese la vita è una permanente lotta», afferma con tono stanco. «D'altro canto ho parecchi amici libanesi e con gli apprendisti vado d'accordo. E poi il settentrione del Libano è molto affascinante sia per il paesaggio, sia per la gente... Ma soprattutto so che il mio lavoro è utile, e questo è la cosa più importante.» □

Un tempo fiorente nazione, oggi il Libano non soltanto è lacerato dalla guerra, ma sta anche vivendo una profonda crisi economica. (Foto: Jean Mohr, CICR)